

Pier Maria Stabile

La famiglia Vidua di Conzano: cenni storici e relazioni con altri gruppi familiari

Famiglia Vidua di Conzano

La storia feudale della famiglia Vidua ebbe inizio con Domenico, avvocato fiscale e senatore (1689), capitano di giustizia oltre Tanaro (1699) e consigliere di Stato. Il 10 ottobre 1696 acquistò un quarto del feudo di Conzano insieme ai fratelli Vaccarone – il prevosto Giovanni Battista ed il capitano Ettore – dal marchese Mario Orsi di Bologna. Il feudo venne eretto in comitato con patenti ducali del 26 novembre 1696. Il senatore Vidua fu poi investito il 12 gennaio 1697 della titolarità del feudo con i predetti fratelli Vaccarone. Nel 1674 sposò Laura Mazza.

Il suo primogenito, Gerolamo Camillo (Casale, 22 settembre 1679 - 23 dicembre 1752), fu nominato senatore e, in quanto chierico, conseguì il 7 giugno 1706 l'abilitazione a succedere nel feudo ed il rinnovo dell'investitura (22 giugno 1709). Egli rinunciò tuttavia nel 1707 a favore del fratello Diego Domenico Francesco che il 24 luglio 1734 fu reinvestito del titolo di conte con diritto di trasmetterlo in linea maschile e femminile. Nel 1725 Gerolamo Camillo fu assegnato alla seconda classe decurionale del capoluogo monferrino (1725).

Poiché egli era stato sostenitore di monsignor Radicati, dovette espatriare nel 1729¹. Ottenuto il perdono sovrano, fu creato dal vescovo casalese provicario generale e canonico (1731). Dopo la scomparsa della moglie Paola Vittoria Rivetti, entrò negli ordini Sacri

Diego Domenico Francesco (Casale, ? - 6 aprile 1790), figlio minore di Domenico, rivestì le cariche di decurione di prima classe (1761), provveditore civico (1768) e sindaco di Casale (1771). Subentrato nel 1734 al fratello Gerolamo Camillo nei diritti feudali su Conzano, egli acquistò dal conte Giandomenico Gioacchino Maria Bovio un'altra parte del feudo, ottenendone l'erezione in comitato e l'investitura (9 dicembre 1774; 19 agosto 1775). Il 3 novembre 1743 sposò Emiliana Maria – figlia del conte Andrea Maria Caravadossi e nipote di Pietro Gerolamo, frate domenicano e vescovo di Casale, morta a Conzano il 26 ottobre 1778 – dalla quale ebbe otto figli, tra i quali Pio Gerolamo (1748) – padre di Carlo – e Alessandro Pio Evasio (1752). Quest'ultimo, coniugato con Speranza Buschetti, ebbe tre figlie: Emilia, sposata con l'avvocato Arcasio e morta nel 1847, Placidia coniugata

¹ Monsignor Pietro Secondo Radicati dei conti di Cocconato e Cella (1671 – 1729), fu vescovo di Casale Monferrato dal 1701 al 1728 quando, su pressione di re Vittorio Amedeo II, venne trasferito a Osimo, dove morì l'anno successivo. Consacrato vescovo da Papa Clemente XI, fu un fiero assertore delle posizioni curialiste contro ogni ingerenza delle autorità laiche su quelle ecclesiastiche. Egli amministrò la diocesi nella complessa fase del passaggio dalla sovranità gonzaghesca a quella sabauda a seguito del mutato scenario politico-diplomatico provocato dalla guerra di successione al trono di Spagna. Durante l'assedio di Casale (autunno 1706), ancora occupata dall'esercito francese, non esitò a fronteggiare lo stesso Vittorio Amedeo II, allora duca di Savoia, ed il Principe Eugenio, per indurli a non ordinare il saccheggio della città dopo il ritiro delle truppe occupanti.

Richeri, e Giuseppa, deceduta il 16 febbraio 1868, la quale sposò, in prime nozze, l'avvocato Onorato Villavecchia e, in seconde, il marchese Carlo Bartolomeo Millo, decurione Casale, da cui ebbe due maschi: Evasio Carlo e Luigi (10 febbraio 1823) il quale, dopo la scomparsa di Pio Gerolamo Vidua di Conzano – che nel testamento lo istituì legatario di numerosi beni mobili ed immobili e privilegi – aggiunse il cognome e il predicato di quest'ultimo al suo.

Pio Girolamo Maria (Casale, 16 luglio 1748 -Torino, 16 luglio 1836).

Sostituto avvocato generale sovrannumerario (23 novembre 1774), divenne effettivo il 17 marzo 1778 e poi senatore. Come primogenito di Diego, il 12 maggio 1797 ottenne l'investitura delle due parti (2/4) del feudo di Conzano di cui era già stato investito il padre (1734; 1775) con il titolo di conte. Inoltre, fu investito con il titolo di Signore di Conzano di un'altra porzione del feudo – a seguito dell'infeudazione concessagli il 7 gennaio 1794 – e di un'ulteriore parte da lui acquistata con «Regio assenso» il 28 maggio 1796, per la cifra di lire diciannovemila, dal conte Giovanni Evasio Biglione di Terranuova che ne era stato a sua volta investito il 18 maggio 1787². Commissario generale del circondario di Casale, a seguito dell'avvento del regime napoleonico, fu dispensato dalla carica il 13 dicembre 1800 e successivamente nominato consigliere dipartimentale (1810). Il 24 dicembre 1812 fu autorizzato a fregiarsi di un titolo della nobiltà imperiale.

A seguito della Restaurazione sabauda, fu designato reggente della Segreteria di Stato agli Affari Interni (2 luglio 1814) e poi nominato Primo Segretario di Stato (29 dicembre 1814). Sollevato dall'incarico «dopo infelice governo», il 16 maggio 1815, fu creato Ministro di Stato – titolo sostanzialmente onorifico – conseguendo le più alte dignità dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Cavaliere di Gran Croce decorato con il Gran Cordone (7 gennaio 1832) e Gran Cancelliere dell'Ordine (15 novembre 1815). Quale membro del «Consiglio di reggenza» del regio Ospedale degli infermi di S. Spirito di Casale, dispose a suo favore la «fondazione» di quattro posti letto riservati a donne indigenti di età inferiore a sessantacinque anni, affette da gravi malattie croniche, che fossero residenti nel territorio della città monferrina e in quello di Conzano³.

Il 14 settembre 1782 sposò Marianna, figlia del conte Fabrizio Gambera e, in seconde nozze, Enrichetta, figlia del conte Gaspare Galleani d'Agliano, deceduta

² Cfr. ANTONIO MANNO, *Dizionario feudale degli antichi Stati continentali della monarchia di Savoia (Savoia, Aosta, Piemonte, Monferrato, Saluzzo, Novara, Lomellina, Nizza, Oneglia)*, 1720-1797, Stabilimento Giuseppe Civelli, Firenze, 1895, p. 93.

³ L'istituzione benefica, disposta con atto pubblico, era corredata da un'ampia dotazione di beni immobiliari, rendite fondiari e denaro (cinquemila lire) stanziato per l'allestimento nell'ospedale di un apposito padiglione che avrebbe ospitato le pazienti. Gli immobili donati erano due cascine: la prima, «detta della Concezione», era sita in Occimiano; l'altra «denominata di Cerretto ossia Tanara» si trovava nel territorio della città di Casale, entrambe con beni («scorte») e terreni annessi. L'istrumento pubblico di donazione (3 luglio 1836) rogato a Torino dal notaio Carlo Carlevaris, con le planimetrie del nuovo padiglione dell'ospedale Santo Spirito e della cascina di Occimiano, sono conservati in ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (d'ora in poi ASTO), *Sezioni Riunite, Uffici di Insinuazione, Tappa di Torino, Torino, Atti pubblici*, Registro 1837, libro 7, vol. 4, 6276, ff. 1586-1610, notaio Carlo Carlevaris: «Instrumento di Fondazione che si fa per parte di Sua Eccellenza il Signor Conte Don Pio Gerolamo Vidua di Conzano per lo stabilimento di quattro letti per quattro donne croniche nel Regio Spedale degli'infermi di San Spirito della Città di Casale, coll'opportuna relativa dotazione».

settantatreenne a Torino, l'11 maggio 1849⁴. Dalle prime nozze con Marianna Gambera, scomparsa prematuramente a ventitré anni (28 maggio 1789), nacquero cinque figli: Paola (1782-1789), due bambini deceduti "a balia", Matilde (3 gennaio 1787-1788) e Gaetano (1789), Carlo Domenico Fabrizio Giuseppe Maria (1785-1830) e Luigia Giulia Anna Francesca Maria, in famiglia chiamata Luisa (Casale Monferrato, 17 settembre 1786-10 aprile 1838).

Quest'ultima sposò il conte Carlo Emanuele Beccaria-Incisa di Santo Stefano Belbo (1752-1833) e, poiché dalla loro unione non nacquero figli, nominò i cugini Leardi eredi universali del patrimonio suo e di Carlo.

Altre famiglie con relazioni di parentela

Fabrizio Bernardino Gambera (1720-1807), conte palatino di Mirabello, signore di Castelgrana, Mottagrana, Rosignano e Terruggia⁵, fu decurione di prima classe della città di Casale Monferrato.

Investito del feudo di Mirabello (10 giugno 1750), ottenne il «Regio assenso» (24 luglio 1775) per vendere il 19 luglio 1777 con il fratello chierico Vincenzo i loro feudi di Mottagrana, Castelgrana e Mirabello al marchese Dalla Valle Agnelli Maffei Ardizzone. Quale primogenito, egli mantenne tuttavia il titolo a vita di conte di Mirabello⁶.

Sposò nel 1764 Paola, figlia del conte Stefano Onorio Gaspardone, dalla quale ebbe tre figlie: Marianna (1766-1789), coniugata nel 1782 con il conte Pio Girolamo Vidua e madre di Carlo; Gabriella, scomparsa il 26 aprile 1793; Teresa, deceduta diciannovenne il 30 luglio 1788, che sposò il conte Giulio Cesare Leardi il quale, si unì poi in seconde nozze a Clara, figlia del marchese Gian Giacomo Cocconito di Montiglio. Grande amante dei viaggi, il conte Gambera instillò questa passione nel nipote Carlo⁷, occupandosi di lui nell'infanzia, insieme alla moglie Paola

⁴ Enrichetta Galleani, seconda moglie di Pio Vidua, residente a Torino, presentò il suo testamento il 10 giugno 1837. Suo padre, conte e commendatore don Gaspare, era maggior generale ed ispettore di cavalleria, comandante del celebre reggimento Piemonte Reale (cfr. ASTO, *Sezioni Riunite, Uffici di Insinuazione, Tappa di Torino, Torino, Atti pubblici*, Registro 1837, libro 6, vol. 3, 6339, ff. 1440-1442, notaio Lorenzo Dallosta: «Presentazione di testamento sigillato di S.E. la signora Contessa Enrichetta Marianna Vidua di Conzano, nata Galleani d'Agliano»).

⁵ Il titolo comitale della famiglia Gambera fu concesso dall'imperatore Federico III a Norimberga il 2 giugno 1487. L'originale del diploma è conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Casale Monferrato, fondo *Famiglia Vidua di Conzano*, 1/14.

⁶ Cfr. MANNO, *Dizionario feudale degli antichi Stati continentali della monarchia di Savoia* cit., pp. 161, 179.

⁷ Il conte Gambera era anche un *bon vivant* appassionato di arte e, fatto inusuale per l'epoca, effettuò, secondo la moda del tempo, un viaggio di formazione culturale in Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Inghilterra e Scozia (16 settembre 1761-11 ottobre 1763), intraprendendo un percorso inverso a quello che tradizionalmente formava oggetto del *Grand Tour* di aristocratici europei i quali scendevano verso il "Belpaese". Al rientro del suo lungo *tour* in Europa, sposò Paola Gaspardone. Il conte Gambera scrisse un «Diario di viaggio in Francia», prima tappa del suo lungo *tour* europeo. Il Diario, redatto in lingua francese, è conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Casale Monferrato, fondo *Famiglia Vidua di Conzano*, 60/32. Sul punto cfr. DIONIGI ROGGERO, *Un nobile casalese a Parigi. L'immagine della capitale francese in un resoconto di viaggio inedito di Fabrizio Gambera (1761-62)*, in AA.VV., *La cultura francese nell'Alessandrino*, a cura di Alessandro Kanceff, Centro Interuniversitario di Ricerche sul "Viaggio in Italia" (Cirvi), Moncalieri, 1999, pp. 175-190.

Gaspardone, che sostituì nel ruolo materno la figlia Marianna dopo la sua scomparsa prematura nel 1789⁸.

Il conte Giulio Cesare Luigi Leardi Angelieri di Terzo (Pieve del Cairo, 1765 – Casale, 20 ottobre 1839) fu tenente colonnello di fanteria e cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine Militare di Savoia. Rivestì inoltre le cariche di decurione di Casale Monferrato e di capitano comandante della guardia d'onore della città. Dopo la scomparsa della prima moglie, Teresa Gambera, sposò Clara, figlia del marchese Gian Giacomo Cocconito di Montiglio, deceduta il 14 agosto 1854, la quale, rispettando le volontà testamentarie del figlio Luigi premortole nel 1846, istituì suo erede universale l'Ospedale di S. Spirito di Casale, lasciando alla città il suo palazzo con il vincolo di ospitarvi un museo dove esporre i cimeli del cugino Carlo Vidua ed un istituto per l'istruzione dei giovani – l'Istituto Leardi – tuttora esistente.

Luigi Leardi Angelieri di Terzo, figlio di Giulio Cesare e di Clara Cocconito di Montiglio nacque a Casale il 21 aprile 1803 e vi morì il 18 aprile 1846. Sottotenente aggregato al 12° reggimento provinciale «Brigata Casale», fu decurione, provveditore civico e sindaco di prima classe di Casale, delegato dei Regi Ospedali e cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Erede universale del cospicuo patrimonio di sua cugina Luisa, contessa di S. Stefano, sorella di Carlo Vidua, si distinse per la sua generosità verso i poveri. Donò nel 1840 all'Accademia delle Scienze di Torino altri libri e cimeli di Carlo Vidua e, nel suo testamento del 31 marzo 1846, dispose la creazione in Casale dell'istituto tecnico che porta il suo nome e di un museo dove collocare la raccolta di tutti gli oggetti pervenutigli in via ereditaria dal cugino Carlo. Sposò nell'agosto 1836 Carolina dei conti Greppi di Milano, la quale si risposò con il conte Terzaghi. Ebbero due figli Giulio (1837) e Paolina (1839) deceduti infanti.

© Tutti i diritti riservati - ai sensi della Legge n. 633 del 22 aprile 1941.

⁸ Meno impegnata nella formazione di Carlo fu la seconda moglie del padre di Carlo Vidua, Enrichetta Galleani d'Agliano.